



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA
Comitato Provinciale di Bergamo

La strada dei monti

Da Catremerio a Sant'Antonio Abbandonato per il Corno dell'Arco

A fine luglio 1944, Sant'Antonio Abbandonato precipita nel terrore. Giorgio il Canadese, un ex prigioniero cipriota che si faceva passare per capitano medico, un personaggio impulsivo e spregiudicato che creò non pochi problemi alle brigate partigiane e alla popolazione, allontanandosi con alcuni compagni dal suo rifugio sul monte Cerro per recarsi in val Brembana incappò in tre ufficiali nazisti. Li uccise o così credette. Comunque lasciò ai paesani l'incarico di far sparire i corpi, per non rischiare la rappresaglia nazista. Il paese si mobilitò (e si salvò). I corpi occultati non vennero ritrovati che nel 1954, con rocambolesche vicende. Ripercorriamo con un facile e panoramichissimo giro ad anello i luoghi di quella vicenda.

Località di partenza	Catremerio, 988 m
Località di arrivo	Sant'Antonio Abbandonato, 990 m
Segnavia	595-592 - bolli gialli
Tempo di percorrenza	3 h
Ripari	sì
Acqua	no
Cartina	Kompass n.105; Cai-Provincia n.7-4

Lasciata l'auto in prossimità della chiesa di Catremerio (raggiungibile da Zogno o da Brembilla), imbocchiamo il **sentiero 595** che sale nel bosco, attraversa una strada asfaltata e si porta a una forcella con un bel roccolo. Proseguendo sul crinale verso sinistra, raggiungiamo in un'oretta il rifugio Lupi di Brambilla al Pizzo Cerro: dalla vicina vetta (1285 m, cappelletta) si gode un ampio panorama sulla val Brembilla.

Riprendiamo da qui il percorso del gruppo di Giorgio il Canadese: torniamo sui nostri passi (nulla vieta una rapida puntata alla vetta del Castel Regina, 1424 m) senza scendere a Catremerio, ma rimanendo in quota sul **sentiero 592** che percorre il crinale toccando diversi roccoli, sempre (fin troppo) segnato da bolli gialli.

Puntiamo alla forcella sopra Crosnello (1113 m, santella), da cui si può raggiungere anche la visibile frazione di Sussia Alta (1159 m), patria natale della guida alpina Antonio Baroni e teatro anch'essa di una vicenda partigiana. Attraversando la zona del Corno dell'Arco – in uno di questi dirupi furono gettati i corpi dei tre ufficiali tedeschi – si prosegue guidati dai segni gialli fino a giungere a un dosso da cui si scende decisamente sull'altro versante fino a raggiungere un sentiero piano che imboccato sulla destra porta a una cascina e quindi scende al rifugio Monte Zucco ai Foppi (1150 m, gestito dal Gesp, [tel.0345.23050](tel:0345.23050)). Siamo ai prati dei Foppi alti, dove i partigiani sorpresero i tedeschi sdraiati a godersi il sole dopo essere saliti da san Pellegrino per la val Merlonga. Da qui in mezz'ora si può aggiungere la vetta del monte Zucco (1232 m, grande panorama e grande croce, cappellina e monumento ad Antonio Baroni).

Riprendiamo il sentiero in direzione opposta allo Zucco: attraversando prima una suggestiva zona di rocce e di "tunnel" vegetali sui sentieri e quindi splendidi prati, si costeggia lo Zuccone fino a giungere alla chiesa di Sant'Antonio Abbandonato. Da qui per mulattiera o strada si ritorna a Catremerio.

L'itinerario è naturalmente percorribile anche in senso opposto a quello descritto.